



ECONOMIA
venturelli@lavocedelpopolo.it

Regione

Tre milioni per l'accesso al credito delle imprese artigiane

Uno stanziamento di tre milioni di euro per potenziare l'accesso al credito delle imprese artigiane per investimenti di sviluppo produttivo. È quanto prevede la delibera approvata, nei giorni scorsi, nella seduta dalla giunta regionale lombarda su proposta dall'assessore allo Sviluppo economico Mauro Parolini. "Con quest'intervento - ha spiegato l'assessore - per tutto il 2016 si prorogherà lo strumento di incentivazione (contributi regionali

fino a un massimo di 10mila euro, in conto interessi e in conto canoni), alle imprese artigiane lombarde che investono sul territorio regionale per il completamento degli investimenti di sviluppo produttivo". "La decisione di incrementare il fondo - ha sottolineato ancora Parolini - nasce dal trend positivo delle domande accolte e dall'entità dei contributi regionali erogati alle imprese artigiane nell'ultimo biennio: 250 domande nel 2014 che hanno generato investimenti per oltre 19

milioni di euro e 315 domande nel 2015 per un totale di investimenti che superano i 29 milioni di euro. E asseconda soprattutto l'esigenza di sostenere e consolidare l'accelerazione di produzione e fatturato che fa registrare il comparto da inizio anno". Dall'inizio del 2016 al 30 aprile scorso, secondo quanto affermato dall'assessore Parolini, sarebbero già state accolte 210 domande che hanno generato più di 21 milioni di euro di investimenti aziendali.

Brescia guarda a Istanbul

Non è solo il mondo della politica a guardare con preoccupazione a quanto sta accadendo in Turchia e alla repressione messa in atto dal presidente Erdogan dopo il fallito golpe delle scorse settimane. Anche l'economia segue con apprensione l'evolversi della situazione nel Paese della mezza luna. C'è anche a Brescia preoccupazione perché non sono indifferenti sul piano economico e commerciale con il paese turco. Nei giorni scorsi il Centro studi di Ain ha diffuso

una serie di dati che documentano il peso della collaborazione economico-commerciale con la Turchia. Di quasi 500 milioni di euro è stato lo scorso anno l'ammontare dell'import-export con il Paese. A farla da padrone il settore della metallurgia. A 100 milioni ammonta invece il valore già realizzato nel primo trimestre 2016. Si tratta di numeri e di risultati realizzati anche grazie alla collaborazione anche sul piano della partecipazione turca in alcune

imprese bresciane. Otto, complessivamente, sono le imprese coinvolte in questa partecipazione. Tra queste ci sono anche importanti realtà, la fonte sono sempre i dati diffusi dal Centro studi Aib, come la Bialetti spa la Beretta, la Gefran, la Cavagna, la Ivras e la Sabaf (nella foto la sede turca) che hanno partecipazioni e impianti in Turchia. Per tutte queste realtà quello che sta avvenendo in Turchia è sicuramente fonte di preoccupazione.

Turchia

DI MASSIMO VENTURELLI



PAOLO STREPARAVA, AL CENTRO, CON CATERINA PERUGINI E DAVIDE FEDREGHINI

Mercato del lavoro secondo l'Aib

Lo studio realizzato in via Cefalonia ha coinvolto 235 imprese per un totale di oltre 27mila lavoratori. Non mancano i segnali incoraggianti anche se il cammino da compiere per annullare gli effetti della crisi è ancora lungo

Rapporto

DI MASSIMO VENTURELLI

Il dato, anche se parziale, è di quelli significativi e indica che, anche se c'è ancora qualche nube che non sembra volere sgomberare il campo, le condizioni dell'impresa bresciana sembrano mettersi al meglio. È questo, in estrema sintesi, il messaggio che arriva dal Rapporto 2015 sul mercato del lavoro nel Bresciano messo a punto dal Centro studi Aib, presentato nei giorni scorsi dal vicepresidente per lo sviluppo d'im-

presa, innovazione ed economia Paolo Strepava.

Spaccato. Quello messo a punto in via Cefalonia è dunque uno spaccato che non pretende di interpretare l'andamento complessivo del sistema produttivo e occupazionale bresciano, ma quello di 235 aziende per un totale di occupati superiore ai 27mila addetti, è un campione che non può essere preso sottogamba. I dati che emergono dal rapporto sono quelli di un sostanziale miglioramento della situazione rispetto al

2014, anche se questo non è stato in grado di svolgere un effetto traino sul tasso di occupazione e su quello della disoccupazione giovanile ancora negativi e di riportare la situazione ai livelli pre-crisi.

Tasso. Il tasso di occupazione ha fatto segnare un piccolo peggioramento (-0.5%) e si attesta al 62.2%,

Il tipo di contratto più usato nelle imprese bresciane è quello a tempo indeterminato (97%)

al di sotto della media regionale, ma sensibilmente superiore a quelle nazionali. Pur con queste percentuali Brescia resta ancora indietro rispetto agli altri motori d'Europa (il Baden Wuttenberg, Bayern, Catlogna, Rhone Alpes) capaci di recuperare quanto perso con la crisi. Di contro, però, c'è da dire che per la prima volta, a partire dal 2007, il tasso di disoccupazione ha conosciuto una contrazione. Lo scorso anno si è attestato all'8.7%, comunque tre volte superiore a quello precrisi. Ancora alta, invece, risulta la percentuale di disoccupazione nella fascia tra i 15 e i 24 anni (40.3%). Positiva, nel 2015, l'evoluzione dei flussi occupazionali che nelle aziende oggetto del rapporto attestati a fine anno in un aumento di 2000 unità.

Contratti. Nel rapporto realizzato dal Centro studi Aib è ancora una volta il contratto a tempo indeterminato a caratterizzare la stragrande maggioranza del rapporto di lavoro (97%). In mezzo a luci che fanno ben sperare non mancano, però, le ombre che non sono solo quelle di una situazione congiunturale non ancora del tutto stabile. Pesa nel rapporto sul mercato del lavoro, il numero delle ore di assenza: 108 di media per ogni lavoratore interessate. "Un numero - ha precisato Strepava - che pesa non poco sulle imprese bresciane". Sostanzialmente positivo, invece, il giudizio delle aziende del rapporto sulle riforme messe in campo dal governo.



ASCOLTA L'AUDIO SU
WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT

Anche Apindustria "vede positivo"

Analisi
DI MASSIMO VENTURELLI

Fatturati e ordini in crescita in oltre un caso su due, col segno positivo in quasi un caso su due anche la produzione, input positivi iniziano ad arrivare anche da investimenti, soprattutto nel settore metalmeccanico, e occupazione (in circa un caso su cinque). L'analisi congiunturale relativa al secondo trimestre 2016 realizzata dal Centro Studi di Apindustria segnala una tendenza nel complesso positiva e, anche se ovviamente permangono elementi critici per un discreto numero di aziende del campione, l'analisi incrociata dei dati evidenzia realtà aziendali che vivono una fase di netta ripresa negli indicatori considerati. "I numeri sulla ri-

presa sono ancora esigui - afferma Douglas Sivieri (nella foto), presidente di Apindustria Brescia -, ma molte piccole e medie imprese bresciane hanno ricominciato ad investire e questo è sicuramente un bel segnale. Purtroppo non tutte le imprese vanno nella stessa direzione e, collegato a questo aspetto, resta il grande problema di un mercato interno che continua a essere fermo e che rappresenta però il naturale sbocco di tante aziende. I mercati esteri, per chi può, sono necessari ma non sufficienti". Più nel dettaglio, osserva il Centro Studi, i principali indicatori economici del II trimestre 2016 segnalano una tendenza nel

complesso positiva, ma in moderata crescita: il campione di riferimento si distribuisce tendenzialmente nella fascia +1/+5%. I dati medi sono incoraggianti e positivi: mediamente, crescono fatturato (positivo nel 57% dei casi) e produzione (in crescita nel 48% dei casi, il 27% dichiara stabilità), a fronte di un aumento degli ordini (56%); aumentano mediamente anche i costi di produzione, che si stagliano tra +1 e +8% per il 40% dei rispondenti (il 53% segnala invece stabilità). Tendenzialmente fermi gli investimenti (in crescita solo nel 22% dei casi), e l'occupazione, in timida crescita per il 28% degli associati.

